

L'educazione degli adulti del mediterraneo: Alcune riflessioni preliminari¹

Peter Mayo

Daniele Zucca

PREMESSA

Il bacino del Mediterraneo, più che una semplice connotazione geografica, è un costrutto politico-culturale. Alcuni lo rappresentano secondo una concezione del mondo di tipo coloniale ed eurocentrica. Altri definiscono la regione in maniera diversa attribuendole le caratteristiche di ciò che, in senso generale, viene definito "Sud", cioè una regione caratterizzata da una marginalità dovuta all'essere da un lato parte attiva, dall'altro vittima della colonizzazione occidentale.

UN EXCURSUS PEDAGOGICO SULL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL MEDITERRANEO.

Oggi troviamo una nuova letteratura, anche in lingua inglese, sul tema dell'educazione degli adulti (EdA) nei vari paesi del Mediterraneo. L'attenzione si focalizza particolarmente sui paesi dell'Europa sud occidentale, come l'Italia, la Spagna, il Portogallo (questo, pur affacciandosi sull'Atlantico, per la sua cultura e le sue tradizioni può essere considerato meridionale e 'Mediterraneo'), la Grecia, l'ex Jugoslavia, la Turchia, Israele, e, e, anche se in misura minore, Cipro e Malta. È invece meno frequente trovare, letteratura sull'EdA in lingua inglese nei paesi Arabi, si limita se si eccettuano documenti dell'UNESCO.

Sono invece molti i teorici dell'EdA che hanno applicato le loro riflessioni alle situazioni specifiche riguardanti questo ambito territoriale. Tra questi, ci sembra fondamentale citare Antonio Gramsci (1891-1937), uno dei fondatori e del Partito Comunista d'Italia che è un punto di riferimento nel discorso radicale sull'educazione alla cittadinanza, degli operai e dei contadini. Gramsci assegna infatti un ruolo di primo piano all'educazione nell'ambito della sua concezione di 'riforma intellettuale e morale.'

Ha influito nell'ambito del EdA di stampo radicale² e, soprattutto ha impostato un ragionamento che a nostro avviso, rientrano in modo pertinente nel discorso sull'EdA nel Mediterraneo.³ Ettore Gelpi (1933-2002) è un'altra figura di rilievo tra i pensatori che si occuparono di questa tematica. Ottimo scrittore ed oratore, Gelpi dirigeva il settore Lifelong Learning Unit dell'UNESCO a Parigi.

Un'altra figura italiana importante per l'EdA è Aldo Capitini. Antifascista, pacifista di stampo gandhiano, Capitini è ben noto in Italia per i suoi sforzi nell'ambito dell'educazione per una democrazia dal basso l' 'omnicrazia.'

Stiamo usando qui il termine 'educazione' nel senso più ampio, quello cioè che comprende l'apprendimento e il processo di formazione che si sviluppano tramite l'attivismo sociale.⁴ Aldo Capitini fu due volte ospite alla Scuola di Barbiana, fondata e diretta da Don Lorenzo Milani (1921-1967) in Toscana e Don Milani rappresenta un altro degli importanti educatori nella realtà pedagogica italiana. Prevalentemente conosciuto per il suo lavoro con i cosiddetti "Gianni bocciati" a Barbiana, lo vogliamo citare in questa sede per la sua azione nel settore della formazione e dell'educazione dei giovani operai e contadini condotta a San Donato di Calenzano, esperienza ben documentata ed analizzata nel lavoro di Domenico Simeone.⁵ Nel suo lavoro a San Donato, don Milani si confrontò con il tema dell'educazione degli adulti in una situazione abbastanza co-

mune alle altre regioni del Mediterraneo dove ci sono dei programmi che hanno una chiara impronta religiosa. Don Milani, per quanto sacerdote cattolico, fece di tutto per non creare una scuola confessionale e per attirare, all'interno dei suoi percorsi, gente di diverse opinioni politiche o religiose.⁶

Anche Danilo Dolci (1924-1997), ha dato un grande contributo all'educazione collegata con l'attivismo legato alle realtà ed alle culture presenti sul territorio e l'organizzazione sociale.. Egli inaugura mobilitazioni collettive 'non violente,' che comprendono atti come lo 'sciopero della fame' e lo 'sciopero alla rovescia.'

Se ci spostiamo verso la Spagna, ma specificamente nella Catalogna, troviamo Jesus 'Pato' Gomes (1952-2006) che fu grande amico di Paulo Freire e che, insieme ai suoi colleghi della CREA a Barcellona creò dei circoli di alfabetizzazione per le diverse categorie di lavoratori prive di un'educazione formale. E' noto per la sua pedagogia critica nella quale dà molto spazio alla dimensione affettiva.⁷

Se invece ci spostiamo verso il Medio Oriente, troviamo l'importante presenza di Martin Buber (1878 -1965). Buber, originario dell'Austria, era uno scrittore e filosofo che si occupò di educazione degli adulti nella Palestina, dove si recò prima della nascita dello stato di Israele. Attraverso i suoi scritti sul dialogo e la comunicazione interpersonale,⁸ ha avuto e continua ad avere un grande influenza sulla formazione degli adulti in varie parti del mondo il suo lavoro influì anche sul pensiero di Paulo Freire.

MOVIMENTI ED ORGANIZZAZIONI NELLO SVILUPPO DELL'EdA NEL MEDITERRANEO.

Nel proseguire la nostra riflessione sull'importanza di alcuni autori per lo sviluppo dell'educazione e della formazione degli adulti, ci sembra altrettanto importante sottolineare come tali tematiche siano state promosse non solo grazie al pensiero di singoli individui ma anche grazie al contributo di gruppi e movimenti che, a vario titolo e in diverse direzioni, approfondiscono queste tematiche.

La rivista 'Mediterraneo Un Mare di Donne'⁹ rende visibili gli sforzi di gruppi ed organizzazioni di donne che si occupano, a diversi livelli e in settori differenti, della valorizzazione della figura della donna nei differenti contesti culturali e che confrontano il patriarcato nelle sue varie manifestazioni. Ci sono altre organizzazioni e reti che hanno focalizzato la loro attenzione su queste tematiche,¹⁰ tra cui è utile ricordare l'assemblea delle donne, nata durante il primo Forum Sociale Mediterraneo (FSMED) a Barcellona nel Giugno del 2005.

Queste organizzazioni costituiscono la base per un movimento delle donne nel Mediterraneo e, come hanno sottolineato diversi autori che si occupano di educazione degli adulti di stampo progressista,¹¹ il lavoro organizzativo nell'ambito di un movimento sociale contiene una dimensione di apprendimento.

In tale direzione, nella letteratura sull'educazione degli adulti, ci sono alcuni percorsi di rilievo da citare. Questi comprendono: i consigli di fabbrica di Torino con la loro sottolineatura della democrazia operaia;¹² le cosiddette 150 ore, un esperimento di educazione per la classe operaia in Italia; il concetto dell'università popolare, che ha avuto significati diversi in Italia e Spagna, essendo, nella forma originale in Spagna, una sorta di estensione dell'università, poi divenuta un centro culturale finanziato dal municipio¹³; l'educazione degli operai nel contesto di auto-gestione nella vecchia Jugoslavia¹⁴; l'educazione popolare in Spagna¹⁵, Portogallo¹⁶ e Grecia¹⁷ come strumento di democratizzazione dopo l'esperienza fascista; il progetto Tehila in Israele che vinse il premio UNESCO nel 1996 e che consisteva nella realizzazione di un programma di alfabetizza-

zione per le donne, i detenuti in carcere e gli immigrati ebrei¹⁸.

Un altro importante riferimento è quello relativo all'ex Jugoslavia che era considerata un paese Mediterraneo e rappresentava un centro di sviluppo importante rispetto alle tematiche relative all' EdA. Alcune delle sue università hanno avuto programmi di studio di un certo rilievo in questo settore.

Oggi in Serbia l'educazione si identifica strettamente con la scuola (Medic, 2002, p. 70) e manca una struttura organizzativa adeguata per la formazione degli adulti. Questo vale per molti paesi del Mediterraneo. Mentre, nella ex Jugoslavia, esisteva una rete di università che si occupava della formazione ed istruzione per gli operai, oggi in paesi come la ex-repubblica jugoslava della Macedonia l'attenzione è sull'addestramento continuo.¹⁹ C'erano fino al 2002 una ventina di università per i lavoratori nella Macedonia e le aziende finanziavano le spese dei programmi di addestramento professionale per i lavoratori. L'attenzione alla formazione degli adulti intesa come formazione principalmente indirizzata all'addestramento professionale, concepito come un processo lungo l'arco della vita, si trova in molti paesi che stanno passando da un' economia pianificata ad una economia di mercato, come ad esempio l'Albania.

Altrove, fra i paesi Europei del Mediterraneo, specialmente fra i nuovi membri dell'UE, o fra quelli che aspirano a diventarne membri, il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita costituisce a diversi livelli il concetto principale nella politica (policy) ufficiale per l'educazione.²⁰ Questo concetto, come viene promosso dall'UE, sottolinea due aspetti: la competitività economica e la coesione sociale. In questi paesi, dunque, l'educazione degli adulti è basata principalmente sullo sviluppo delle competenze professionali.

Esiste però un altro approccio rispetto all'educazione degli adulti di stampo prettamente sociale. Questo tipo di formazione degli adulti si trova in alcuni paesi del Mediterraneo, specialmente in quelli dove i movimenti sociali²¹ (Puigvert, 2004) e le ONG agiscono con una presenza attiva nel territorio.²²

Le ONG sono attive anche nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo.²³ Alcune organizzazioni che si occupano di formazione ed educazione degli adulti nell'Europa meridionale cercano di impegnarsi attraverso un approccio emancipatorio, spesso ispirato dal modello latino americano e dalle idee di Paulo Freire.

Questa situazione è molto evidente nei paesi che hanno affinità culturali con l'America Latina, specialmente la Spagna ed il Portogallo, in virtù del loro passato coloniale, anche se in questo caso sono i paesi ex colonizzati che ispirano i paesi ex-colonizzatori. A parte Freire, un altro autore brasiliano, il cui pensiero influisce sugli operatori culturali impegnati nel settore del teatro sociale e comunitario, è Augusto Boal. Un esempio di questo tipo di lavoro è quello del Teatro Giolli²⁴ presente in Emilia Romagna e Livorno.²⁵ Questo gruppo organizza attività all'insegna del "teatro degli oppressi" dove, come nel caso del teatro-foro (forum theatre), i partecipanti sono "spettattori" (spettatori ed attori allo stesso tempo) e si sottopongono ad un processo di 'conscientização.'

Troviamo, ancora in Spagna, una forma partecipativa di educazione degli adulti²⁶ per la trasformazione sociale e il rinnovamento [rinnovo è quello del passaporto] culturale. Ci sono degli istituti o centri Paulo Freire in vari paesi dell'Europa meridionale. E' molto interessante analizzare il legame di Freire con il Mediterraneo. Freire, famoso in tutto il mondo per il suo approccio pedagogico, rappresenta uno dei maggiori esponenti nel campo dell'educazione degli adulti di stampo progressista e mirata all'aumento della giustizia sociale. Il contesto Mediterraneo si presta facilmente ad un'impostazione pedagogica freiriana; infatti, come accennato nella premessa, il Mediterraneo costituisce un esempio del Sud, facendo parte del 'Sud Globale.' Questo dimostra che

esiste una alternativa, in questa parte del mondo, rispetto ad un discorso educativo basato esclusivamente sullo sviluppo delle competenze e sull'apprendimento lungo l'arco della vita in senso professionale. Questa alternativa si trova in quel tipo di educazione ispirata da Boal, Freire e dobbiamo aggiungere, quel tipo di pedagogia sociale indirizzato al bilancio partecipativo che troviamo a Porto Alegre, sede del Foro Sociale Mondiale²⁷ e che viene adottata a Siviglia.²⁸ Inoltre è utile evidenziare gli sforzi di alcuni centri di ricerca come il CREC.

Questa organizzazione, che ha stretti legami con l'Istituto Paulo Freire di Spagna, ha concentrato la propria attenzione nel creare risorse per la formazione degli educatori che operano nell'ambito della formazione degli adulti, mirando ad una formazione integrale e non di addestramento tecnologico.

L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI NEL MEDITERRANEO IN RAPPORTO A DUE IMPORTANTI TEMATICHE: L'ALFABETIZZAZIONE E L'IMMIGRAZIONE.

In molti paesi Arabi come la Siria, l'Egitto, la Libia, Il Marocco e la Tunisia, la questione principale è legata all'alfabetizzazione.²⁹ Nel 2003 c'erano circa 70 milioni di analfabeti nel mondo arabo.³⁰ Da segnalare, a questo riguardo, gli sforzi egiziani, attraverso la realizzazione di numerosi progetti sviluppati dagli inizi degli anni '90 in poi per affrontare la questione dell'analfabetismo fra le donne.³¹

In un contesto come quello del Medio-Oriente l'EdA è il settore meno sviluppato del sistema educativo e i programmi sono interamente creati, programmati e finanziati dallo Stato.³² Da sottolineare che, pur non raggiungendo i risultati attesi, in seguito al decreto del Presidente Mubarak che si proponeva di eliminare l'analfabetismo entro il 2007,³³ gli egiziani hanno dato un notevole impulso ai programmi di alfabetizzazione. Allo stesso modo anche la Siria ha promosso programmi di alfabetizzazione, divisi in tre stadi e indirizzati prevalentemente a donne e ragazze, che vivono in zone rurali e nelle regioni semi-desertiche.³⁴ Il governo siriano annunciò di aver ottenuto un successo considerevole nel diminuire il tasso di analfabetismo, anche se i rapporti dell'UNESCO³⁵ sottolineano la difficoltà di affrontare la questione a causa della mancanza di un ambiente favorevole a sostenere l'alfabetizzazione. Gli sforzi di altri paesi nell'affrontare la questione dell'educazione degli adulti tramite azioni di alfabetizzazione comprendono progetti indirizzati alle comunità beduine, come nel caso della Libia dove si fa uso effettivo della radio e della televisione.³⁶

In contesti come quello palestinese, invece, gli sforzi per promuovere un processo di alfabetizzazione si frantumano a causa dello stato conflittualità permanente con Israele, che spesso porta alla chiusura di strade e scuole,³⁷ e a frequenti coprifuoco che limitano la mobilità dei cittadini.

Molti dei conflitti nel Mediterraneo hanno una base etnica/religiosa. E' infatti da questa regione che sono emerse le tre grandi religioni monoteiste, è quindi una regione dove l'EdA ha forti legami con le varie fedi religiose. I brani del Korano come il 'Leggi nel nome del tuo Dio'³⁸ vengono utilizzati nei programmi di alfabetizzazione in Egitto e altrove. Nel periodo ottomano, moschee e medrese (scuole teologiche Islamiche) rappresentavano le principali agenzie educative in Turchia.³⁹

A Cipro, la chiesa Cristiana Ortodossa gode di una lunga tradizione di EdA.⁴⁰ A Malta ed in Italia, associazioni come la Caritas e l'Azione Cattolica, che fanno parte di una più ampia rete di assistenza e di formazione del mondo cattolico, hanno un ruolo importante nell'educazione degli adulti.⁴¹

Fra tra le tante questioni di cui si occupa l'educazione degli adulti nel Mediterraneo c'è quella dell'immigrazione.

Vale per paesi arabi come l'Egitto, dove l'insegnamento dell'inglese aiuta e facilita i profughi sudanesi a trovare un'occupazione all'estero⁴² o come Israele che, dalla sua fondazione nel 1948, è sempre stato un paese multi-etnico e che oggi affronta la questione dalla concorrenzialità, riguardando alle risorse dello stato sociale, tra l'immigrazione dai paesi Africani e quella dall'est europeo. Per quanto riguarda l'Europa meridionale, culture che furono per secoli costruite nella rappresentazione culturale e sociale come antagoniste, adesso devono convivere nello stesso spazio geografico, talvolta troppo ristretto viste le loro esigenze. Questo crea una serie di tensioni causate principalmente dalla paura dell'"alterità".⁴³ In questa situazione, incidono la demonizzazione e la visione di piena estraneità dell'Oriente che, attraverso i secoli, la cultura occidentale ha sviluppato e che, come afferma Said, si basa su una rappresentazione di superiorità rispetto agli altri popoli.⁴⁴

Alcune recenti ricerche psicologiche svolte in Italia, a partire dalle teorie dell'identità sociale,⁴⁵ mettono in luce come il «pregiudizio rappresenta quindi una delle manifestazioni più evidenti della discriminazione e dell'"outgroup."»⁴⁶. Quindi la sfida per l'EdA qui sarebbe quella di organizzare programmi all'insegna del dialogo interculturale per impostare un'educazione anti-razzista..

CONCLUSIONI

Nelle varie situazioni precedentemente descritte abbiamo evidenziato come, a seconda dei vari contesti (anche dentro un singolo paese o una singola regione) del Mediterraneo, le modalità di affrontare le questioni relative all'EdA sono differenti. In alcuni contesti del Mediterraneo l'educazione degli adulti è incentrata principalmente verso l'acquisizione di competenze professionali destinate al miglioramento della qualità del lavoro e all'orientamento delle persone nei vari sistemi formativi e di istruzione; in altri invece si mira, tramite un approccio di tipo sociale, a sviluppare un processo di presa di coscienza e di crescita rispetto a tematiche legate all'alfabetizzazione, all'inclusione ed alla partecipazione democratica, sociale, ecc.

Note

1 Una versione corta di questo articolo è apparsa come Peter Mayo □Mediterranean□, International Encyclopedia of Adult Education, Londra e Nova York, Palgrave-Macmillan, 2005, a cura di Leona English. . La stessa versione fu anche pubblicata in lingua Portoghese come Peter Mayo, □Ao Educac□o de Adultos Na Bacia Mediterranica□ Aprender Ao Longo Da Vida, Nu.5, Novembre, 2005 pp. 14-16

2 Peter Mayo, Gramsci, Freire e L'Educazione degli Adulti. Possibilita` per un' Azione Trasformativa, Sassari, Carlo Delfino, 2007a.

3 Peter Mayo, 'Gramsci, The Southern Question and the Mediterranean', Mediterranean Journal of Educational Studies, Vol. 12 Nu. 2., 2007b, pp. 1-17.

4 Questo tipo di educazione fu anche promosso dai Centri di Orientamento Sociale (COS) che Capitini fondò a Perugia nel 1944 subito dopo la liberazione della città dal nazi-fascismo. Successivamente altri COS furono istituiti in altre città, come Ferrara, e piccole località nell' Umbria.

5 Domenico Simeone, Verso la Scuola di Barbiana. L'Esperienza Pastorale Educativa di Don Lorenzo Milani a San Donato di Calenzano, Verona, Il Segno dei Gabrielli Editori, 1996.

6 Secondo lui, infatti, una scuola confessionale avrebbe accentuato la divisione drammatica, nell'Italia del dopo Guerra, tra la Chiesa Cattolica, partito confessionale al governo a questa legato, i partiti comunista e socialista e, in generale le istanze di laicità. Vedi Simeone, op.cit., p. 99.

7 Dal sito del 'Paulo e Nita Freire International Project for Critical Pedagogy,' Università di McGill, Montreal, Canada: <http://freire.mcgill.ca/content/jesus-pato-gomez-ramon-flecha-and-crea>

8 Martin Buber, I and Thou, New York, Charles Scribner's Sons, 1970.

9 Vedi il sito: <http://www.medmedia.org/review/index.htm>

10 Vedi il sito dell'Associazione Donne del Mediterraneo: <http://www.donnedelmediterraneo.org/intro.php>

11 Michael Welton, Social Revolutionary Learning: The New Social Movements as Learning Sites, Adult Education Quarterly, Vol. 43 No. 3, pp. 152 – 164, 1993.

12 Antonio Gramsci, Scritti Politici 1, Roma, Editori Riuniti, 1967.

13 Ramon Flecha, 'Spain' in Peter Jarvis (cur.) Perspectives on Adult education and Training in Europe, Leicester, NIACE, 1992.

14 S. Tonkovic, 'Education for Self Management.', in N. Soljan, M. Golubovic, M e Ana Krajnc (cur.)

Adult Education and Yugoslav Society, Zagabria, Andragoski Centar, 1985.

15 Joan Bofill, 'Participatory Education,' in Kenneth Wain (cur.) Lifelong Education and Participation, Malta, The University of Malta Press, 1985.

16 Alberto Melo, 'From Traditional Cultures to Adult Education: The Portuguese Experience after 1974' in Kenneth Wain, op. cit.

17 George Papandreou, 'Individual and Collective Self-Learning (Automorphose): the Greek Experience,' in Kenneth Wain, op. Cit.

18 Sarah Rubenstein e Dov Friedlander, 'Aspects of Adult Education in Israel.', in Peter Mayo, Klitos Symeonides e Michael Samlowski (cur.) Perspectives on Adult Education in the Mediterranean and Beyond, Bonn, IIZ-DVV, 2002,.

19 Margareta Nikolovska, 'Adult Education in the Republic of Macedonia: Present Conditions and Priorities' in Peter Mayo, Klitos Simeonides e Michael Samlowski, op. cit. p, 54.

20 Kenneth Wain ' Lifelong Learning: Some Critical Reflections' in David Caruana e Peter Mayo (cur.) Perspectives on Lifelong Learning in the Mediterranean, Bonn, IIZ-DVV, 2004; Jasmina Mirceva 'Some issues, problems and Priorities of Adult Education in Slovenia', in David Caruana e Peter Mayo, op. cit.

21 Lidia Puigvert, 'Recent Development in Adult Education in Spain' in David Caruana and Peter Mayo, op. cit.

22 Klejlija Balta, 'Adult Education in Bosnia and Herzegovina' in David Caruana and Peter Mayo, op.cit.

23 Ola Abdel Gawad, 'Literacy and Adult Education in Egypt' in David Caruana and Peter Mayo, op.cit; Magda Adly in Carmel Borg e Peter Mayo, Public Intellectuals, Radical Democracy and Social Movements. A Book of Interviews, Nova York, Peter Lang, 2007.

24 Roberto Mazzini in Carmel Borg e Peter Mayo, 2007, op.cit.

25 Ved il sito: www.giolli.it

26 Lidia Puigvert, op. cit.

27 Alessio Surian (Cur.), Un' altra educazione in costruzione. Secondo Forum Mondiale dell'Educazione di Porto Alegre, Pisa, Edizioni ETS, 2003.

28 Emilio Lucio-Villegas Ramos, 'Tejiendo la Ciudadania Desde la Educación', in Emilio Lucio-Villegas Ramos e Pep Aparicio Guadas (cur.). Educación, democracia y emancipación, Xativa, Dialogos, 2004.

29 Sharzad Mojab, 'The Middle East', in Leona English, op.it., p. 401.

30 UNESCO, 'Literacy and Adult Education in the Arab World', Rapporto Regionale per CONFINTEA V, Convegno Mid-term Review, Bangkok, UNESCO Beirut Regional Office for Education in the Arab States, Settembre. http://www.unesco.org/education/uie/pdf/country/arab_world.pdf

31 Ola Abdel Gawad, op.cit. p. 46

32 Sharzad Mojab, op.cit., p.401

33 Waguida El-Bakary, 'Adult Education in Egypt', articolo non pubblicato, American University in Cairo.

34 Maha Saida, 'Adult Education in Syria' in David Caruana e Peter Mayo, op.cit, p. 78.

35 UNESCO, op.cit., pp. 32-33.

36 ibid, p.25.

37 ibid.

38 Ola Abdel Gawad, op.cit, p. 49.

39 Rifat Okcabol, 'Turkey' in Peter Jarvis, op.cit., pp. 260-261.

40 Klitos Symeonides in Peter Jarvis, op.cit, p. 210.

41 Carmel Borg e Peter Mayo, Learning and Social Difference. Challenges for Critical Pedagogy and Public Education, Boulder-Volorado, Paradigm, 2006, pp. 114-115.

42 Waguida El-Bakary, op.cit.

43 Carmel Borg e Peter Mayo, 2006, op.cit.

44 Edward Said, Orientalism, Nova York, Random House, 1978.

45 Henri Tajfel e J.C. Turner 'The social identity theory of intergroup behaviour' in Stephen Worchel e W.G. Austin

Psychology of intergroup relations, Chicago, IL, Nelson, 1986,.

46 Tiziana Mancini e Elena Carbone, 'Identità territoriale, nazionale, europea,culturale e cosmopolita e pregiudiziolatente e manifesto. una ricerca su un gruppo di studenti universitari,' Giornale Italiano di Psicologia / a. XXXIV, n. 1, Marzo, 2007, p. 117.